

LE PREALPI

RIVISTA MENSILE DELLA SOCIETÀ ESCURSIONISTI MILANESI

UFFICIALE PER GLI ATTI DELLA FEDERAZIONE ALPINA ITALIANA

REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE, MILANO, VIA S. PIETRO ALL'ORTO, 7

GRATIS AI SOCI DELLA S. E. M.

ABBONAMENTO ANNUO L. 6.—



NEL TRENTENNIO
DI SUA VITA RIGOGLIOSA — FECONDA
— AD AFFERMARE IL CULTO PER IL MONTE —
— GIÀ DI POCHI PRIVILEGIO —
— DEDICATA —

LA SOCIETÀ ESCURSIONISTI MILANESI

AI SOCI TUTTI
A QUANTI SANNO LA FORTE EBBREZZA DE L'ALPI

RICORDA

LA DIUTURNA PROPAGANDA D'ENTUSIASMO — DI FEDE
NEL POPOLO — PER IL POPOLO

MEMORE

DE' FRATELLI CHE L'ASPRA PROCELLA DI GUERRA TRAVOLSE
— SU LE MURA —
— DA AMOROSO FERVORE AMPLIATE — ABBELLITE —
DE L'ALPINO RIFUGIO IN PIALERAL
PER LA PIETÀ DOVUTA — PER IL MERITATO ONORE
— IL NOME CARO —
DEI MORTI AGLI IGNARI — AL NOSTRO CUORE VIVENTI
INCIDE

XVII LUGLIO MCMXXI



Celebrando il trentennio sociale

ADUNATA ALLA CAPANNA PIALERAL

17 Luglio 1921

Inaugurazione Capanna Pialeral ingrandita - Scoprimiento della Lapide ai Soci morti in guerra

Programma - itinerario

Sabato, 16 luglio.

1.^a COMITIVA. — Capanna S. E. M. — *Traversata bassa delle due Grigne - Capanna Pialeral* — Direttore: Angelo Monetti.

2.^a COMITIVA. — Capanna S. E. M. — *Traversata alta delle due Grigne - Capanna Pialeral*. — Direttore: Attilio Pozzi.

Complessivamente non più di 60 iscritti.

Dal pomeriggio del sabato al mattino della domenica la Capanna S. E. M. è riservata agli iscritti della 1.^a e 2.^a comitiva.

Partenza da Milano facoltativa.

Domenica, 17 luglio.

3.^a COMITIVA (Treno speciale).

Partenza da Milano-Centrale . . . ore 4,30

Arrivo a Lecco . . . » 5,40

Partenza da Lecco in camions . . » 5,50

Arrivo a Balisio . . . » 6,40

Arrivo alla Cap. Pialeral . . . » 9,—

La Capanna Pialeral è riservata agli organizzatori e agli invitati.

PROGRAMMA DELLA CERIMONIA.

Domenica, 17 luglio, ore 21.

1.^o Apertura della cerimonia.

2.^o Discorso ufficiale del nostro Socio S. E. il ministro della guerra *Luigi Gasparotto*.

3.^o Inno-marcia (parole e musica di Poma) per il Trentennio della S. E. M.

Colazione.

Partenza dalla Cap. Pialeral . . . ore 15,—

Partenza da Balisio (in camions) » 16,30

Arrivo a Lecco . . . » 17,15

Partenza da Lecco (treno speciale) » 17,50

Arrivo a Milano . . . » 19,—

Avvertenze.

1) All'atto dell'iscrizione il partecipante dovrà specificare se intende usufruire:

a) Del treno speciale per l'andata e il ritorno L. 15,—;

b) Dell'automobile per l'andata e il ritorno L. 8,—;

d) Dell'automobile per il ritorno L. 6,50.

1) La colazione in capanna è riservata agli invitati e agli organizzatori.

3) Alla Capanna Pialeral il custode, nel limite del possibile, servirà delle colazioni de consumarsi fuori capanna.

Alla capanna si potrà trovare: vino, gazzosa e birra.

Prevedendo affluenza di persone, si pregano i signori partecipanti di portare con sé: ciotola, posata, bicchiere e borraccia.

Le iscrizioni si chiudono venerdì 15 corrente.

La nostra lapide in Pialeral

È lavoro pregevolissimo in bronzo del nostro socio, lo scultore Cirillo Bagozzi.

L'anima della montagna si profila sul cielo e balza dalla vetta della Grigna Maggiore, protendendo le fronde della memoria e dell'onore sui nomi dei nostri morti:

Barbieri Aldo

Barbieri Mario

Cameroni Ugo

Castiglioni Pietro

Clerici Cornelio

Corradini Carlo

Cova Nemo

Donini Lamberto

Fantaguzzi Olimpio

Lavezzi Carlo

Lucchini Pietro

Mariani Ettore

Mazzolari Osvaldo

Moreo Arnaldo

Piazza Edilio

Rimoldi Salvatore

Scattolin Aldo

Sgolmin Emilio

Tadini Domenico

Zoia Pietro,

Zoppis Giuseppe.

La dedica reca queste parole: « **La Società Escursionisti Milanesi — consacra — ai maschi compagni — morti per l'Italia — queste mura ospitali.** »

Briciole di storia della S. E. M.

Dal dicembre del 1884, quando un piccolo nucleo di appassionati escursionisti fondarono la *Escursionisti Milanesi Gamba Bona*, ad oggi, son trascorsi trentasei anni. Dall'agosto del 1891, quando tre soci della trapassata *Gamba Bona*, morta un anno prima, fondarono la *Società Escursionisti Milanesi* son passati trent'anni. Dai tre soci d'allora: Francesco Bertani (perito poi alla Meije), Giuseppe Tagliabue e Giuseppe Scaramuccia, ai millecinquecento d'oggi; testimonianza indiscutibile del cammino compiuto dalla nostra Società in sei lustri di vita. Nè occorre dimenticare che si deve al suo esempio se in pochi anni, accanto ad essa, sorsero numerosissime Società popolari alpinistiche; nè si deve dimenticare anche che la Federazione Alpina Italiana ebbe sempre nella S.E.M. la principale base e ragione di esistenza.

Nel 1899 essa compiva il suo primo e grande miracolo colla costruzione della *Capanna Escursionisti*, il primo rifugio sorto alle falde della Grignetta, e nel 1902 dava alla luce il suo organo sociale «Le Prealpi».

Fra i grandi meriti della S.E.M. debbono annoverarsi le *segnalazioni alpine* innumerevoli ch'essa tracciò ovunque mercè l'opera piena di entusiasmo, di competenza e d'abnegazione dei suoi soci.

Nel 1904 fu istituita la *Sezione Sciatori*, che aumentò la raccolta di allora al sodalizio, il quale nel 1906 inaugurava la *Baita Scassa*, presa in affitto e appositamente arredata sino alla costruzione della *Capanna Pialeral*, avvenuta nel 1907 e della quale oggi inauguriamo i lavori d'ingrandimento.

La Capanna Pialeral sorse per un prepotente bisogno di dare un comodo rifugio, accessibile in poche ore da Milano, agli amatori degli sports invernali e particolarmente dello sport sciatorio, che allora incominciava a pigliar voga, diffondendosi anche fra coloro che, non appartenendo alla cerchia ristretta dei privilegiati della fortuna, non potevano disporre di tempo e di mezzi, per praticarlo nelle stazioni invernali dell'Estero. Ed ora si può ben dire che la Capanna Pialeral ha risposto egregiamente agli intendimenti dei promotori, tanto che l'iniziativa intesa ad ampliarla nacque in seno alla Sezione Sciatori della S.E.M. per opera del nostro Socio benemerito Motta, al quale poi prestarono in un

primo tempo il loro fervido appoggio e la loro competenza i Soci Moreo, ing. Barosi e Parmigiani, ed in un secondo tempo Gaetani, Ciapparelli, Livio, nonchè i benemeriti oblatori. A tutte queste generose persone particolarmente si deve se la capanna Pialeral ingrandita è oggi un fatto compiuto.

Ma torniamo alla storia della S.E.M., la quale richiederebbe un buon volume per essere compiutamente raccontata.

Ci sia concesso di accennare di sfuggita a qualcuna delle principali iniziative che tanto contribuirono alla diffusione dell'alpinismo popolare e all'educazione fisica e morale della gioventù.

La S.E.M. già nel 1891 indicava la prima *marcia popolare di resistenza in montagna*; e in seguito la prima *gita scolastica*, la prima *festa degli alberi* in unione alla Sezione di Bergamo del C.A.I. e la prima *Marcia ciclo-alpina popolare* insieme all'U.S.M., il primo *Accampamento in montagna*, senza contare le grandi *Escursioni* ai colossi alpini, che per il numero imponente di partecipanti ebbero molte volte larga eco anche all'infuori del campo alpinistico.

Altre iniziative più vicine ai nostri tempi sono: la *Marcia popolare invernale in montagna*, la *Marcia Tendopoli Popolare*, la *Marcia Sciatoria Popolare*, la *Manifestazione alpino-natoria*, ecc., ecc.

Prima di chiudere questa rapida rassegna, occorrerà segnalare anche l'esistenza in seno alla S.E.M. d'una specializzata *Sezione Ciclo-Alpina* e infine d'una *Sezione Tiratori* che anni sono organizzava una riuscitissima marcia con tiro in montagna.

Onoriamo perciò i trent'anni di vita veramente attiva della nostra S.E.M., la quale con scarsità di mezzi ma con grande abbondanza di buona volontà, ha saputo rendersi benemerita nell'opera di vulgarizzazione dello sport alpino, reputato fra i più igienici e più belli, di uno sport che oltre ingaggiardire il fisico, migliora anche il morale della nostra razza.



Quanti amano la causa altamente morale e sociale dell'educazione fisica, facciano propaganda per l'alpinismo. È lo sport più sano e completo.

In Laude del Monte

Ne la coppa de l'anima siziente
di passioni diverse, turbinanti e folli
accolsi ogni piacer. Conobbi, irrefrenabile,
de la donna l'amore
e il gioioso splendore
del mare altisonante, e il sole rutilante
e l'opalino fulgore
de la luna dettommi canti eterni;
le glorie celebrai di Messidoro
e ogni cosa, ogni arte, ogni creatura bella
mi fu a l'anima mistica gemella.
E di tutto cantai
e nel cosmo infinito tutto amai.
Vidi il bello nel brutto
e colmai una nave
di nefandezze artistiche e prave.
Ma nessuno e nulla lo spirito conquise
con fascino possente e flettè come
arco armonioso di ponte
(figlio de l'alpe rimembri il salir grave
del sacco sotto il pondo?)
come la superba sempiterna
bellezza imaginifica del monte!

E morto Giove e passa
l'umana prole! Eterno Atlante vive!
Da vallee giulive
al regno suo movo io le peste
e, per ombrose foreste,
passo e mi disseto
a cascatelle garrule e purissime.
E inoltro e per candidi nevai
tocco le cime altissime
e piego il capo fiero e un po' sudato
avanti a Te, Dio del monte, Atlante!
Oh! io Te veggio, eterno Veglio, assiso
su la più erta cima.
Sul tuo labbro di scherno e di pietà è il
[sorriso]
per l'arrembato e bulso abitor del piano.
D'una man l'accarezzi il pappafico,
d'un'altra l'ombelico
felice come un che se n'impipa!

Prendi tu, o Genio de le vette, piglia,
Tu, l'anima mia, la stringi,
la ruota ne la coppa
de la tua mano ardita
e frugala e rovesciala
e la scruta con l'occhio acuto
e pontuto
e che vede quel che si vede e non si vede
e appare e non appare
(qual nel flutto del mare
luce che or non brilla e poi torna a brillare
e c'è e non c'è e chi sa mai perchè?)

e tu leggi ne l'anima pigliata
stretta, vuotata, frugata e rovesciata
la verità che arde come fiamma.
La verità che vince il tenebrore e splende
qual connocchia impeciata
di foco greco fatale
e sprizza ne la notte siderale.
La verità risplenda da lontano
e dica ai folli che fra gare folli,
di sudor tutti molli,
si accapiglian al piano:
Lasciate ogni contesa, o genti matte
e pien d'ogni magagna!
Venite a ritemperar spirti e garretti;
quivi è la pace, qui l'eterno vero!
Su tutti in montagna!

Gabr. Nuntius scrips.

Ep. c. c. Miro Arpioni

La grande escursione Turistico-Alpinistica nel Cadore e al Monte Marmolada 23 - 24 - 25 - 26 Luglio 1921

IL GIORNO 19 si chiudono le iscrizioni a questa importante gita, il cui programma dettagliato è esposto nella Sede Sociale. (Vedere in proposito anche il numero precedente de « Le Prealpi »).

La quota d'iscrizione, che dà diritto a tutte le provvidenze (trasporto in camions, alloggio, vitto, ecc.), è di L. 175, dalla quale quota pertanto rimane solo escluso il biglietto ferroviario dell'importo di L. 90.

La IVª Manifestazione Alpino-Natatoria AL LAGO D'ELIO

Organizzata dalla S. E. M. e dalla Rari-Nantes
23 - 24 Luglio 1921

Il programma dettagliato è in distribuzione presso la Sede Sociale.

La popolare prova dispone di ricchissimi e numerosi premi.

Segnaliamo che nel programma della manifestazione figura una gara di nuoto di m. 150 riservata ai Soci.



La Grigna Settentrionale (m. 2410) e la Capanna Pialeral

1) *Da Balisio.* — La località più vicina d'approccio è Balisio a 10 Km. da Lecco, sulla provinciale della Valsassina. Siamo già a 800 metri sul livello del mare: l'aria fresca e leggera vi inviterà alla salita e una buona carrettabile prima e mulattiera poi, vi porterà, per l'amena valle dei Grassi Lunghi, alla Casera Inferiore e Superiore in meno di un'ora. (Segnalazione disco rosso).

Dalla Casera Superiore un sentierino a zig-zag che sale nel bosco, vi porterà in quaranta minuti alle stalle di Cova (metri 1300). Qui giunti ammirerete i prati di Pasturo, l'altipiano di Barzio col Zuccone dei Campelli e il Pizzo dei Tre Signori. In alto a sinistra scorgerete un ampio fabbricato, la «Capanna Pialeral» (m. 1450). Vi arriverete in venti minuti. Il rifugio ha una cucina confortante, tutte le moderne comodità e guarda un panorama vasto e splendido, per cui godrete una serata meravigliosa e una notte tranquilla e ristoratrice, per salire il giorno appresso di buon mattino alla cima del Grignone, uno dei più bei punti di vista delle nostre ammirate Prealpi.

2) *Da Pasturo* che è più addentro nella Valsassina, con bella mulattiera comoda, selciata, ombreggiata, potrete salire alla Capanna Pialeral in ore tre, passando per le stalle di Cova. (Segnalazione: Triangolo rosso).

3) *Dalla Capanna Grignetta*, pure della S. E. M., sopra Ballabio Valsassina, potrete arrivare in tre ore alla Pialeral per la così detta *Traversata bassa*. L'itinerario è attraente. Dalla Capanna della Grignetta quasi in piano arriverete all'alpe Cassino (metri 1340) e poi al laghetto e all'Alpe Muscera.

Si discende pochi metri all'alpe Chignoli segnata col N. 2 rosso. Parte in discesa e parte in piano si raggiunge l'argine del Gerone che si attraversa a quota m. 1175. Si sale verso nord e si superano tre lievi dislivelli che rimontano alcuni speroni pratici; in breve eccovi alla Cascina Sasso dell'Acqua o Sottocampione (m. 1209) segnata col N. 6 rosso.

Traversato un prato, il sentiero raggiunge il Torrente della valle Grassi Lunghi (m. 1110) vicino a due cascate. Si rimonta allora la valle e si arriva al guado (metri 1115). Di fronte un sentiero s'innalza ad una stalla (m. 1150). A sinistra di essa si raggiunge in salita un dosso e a quota 1200 si taglia il sentiero, che salendo leggermente a destra s'innesta sulla mulattiera per le stalle di Cova (Segnalazione disco rosso).

Da qui in venti minuti si arriva alla Pialeral.

4) *Dalla Capanna Grignetta: Traversata alta.* — Una traversata alpinistica è quella che s'innalza dalla Capanna della Grignetta per il Canalone Porta, o per la cresta Sinigaglia e arriva alla cima della Grigna Meridionale oppure anche solo al Canalino Federazione segnato con crocette rosse. Poi attraversa un lunghissimo gerone e porta sulla cresta spartiacque al Buco di Grigna, da qui per la interessante cretina e per una paretina di rocce friabili quasi sempre umide arriva allo Scudo Tremare. Poi abbandonando la Crocetta e la via impervia dei Chignoli e prendendo invece a discendere verso la Valsassina, pel prato che costituisce la cima dello Scudo, ben presto incontra un piccolo ma marcato sentiero che conduce alla Pialeral.

ESCURSIONI ED ASCENSIONI DALLA PIALERAL.

Oltre alle citate strade di salita e discesa per la Traversata bassa e quella alta alla Capanna della Grignetta abbiamo dalla Pialeral le seguenti escursioni ed ascensioni:

1) *Al Giardino.* — A nord della Pialeral un buon sentiero volta la costa dove si erge la capanna e a nord scende una trentina di metri per continuare poi in lenta salita fra rocce interessanti, cespugli e piante offriti nell'insieme una passeggiata comoda e divertente. Si innalza il sentiero sino sopra le rocce di destra della Foppa del Ger, che si può seguire nella discesa alla Capanna. Circa un'ora e mezza tra andata e ritorno.

2) *A San Calimero.* — Sorpassato lo sperone a nord della Capanna, come s'è detto più sopra, si discende sino a passare un vallone e dopo il guado raggiungi l'Alpe Prabello, donde, innalzandosi per sentiero prativo, in circa un'ora e un quarto dalla Pialeral si arriva al dosso della chiesetta di San Calimero:

La vista da quel punto è bellissima; si domina completamente la Valsassina e le cime del Pizzo Tre Signori, del Legnone e più in là del Sasso Manduino, le cime dello Spluga e del Gruppo Campanile sopra Gravedona che si ergono a incorniciare un quadro di mirabile bellezza.

3) *Sulla Cima della Grigna Settentrionale.* — Saliti alla Foppa del Ger (famosa conca per gare di ski) per prati e roccette facilissimamente si arriva in tre ore di dosso in dosso alla Cima ed al Rifugio del Club Alpino, Sezione di Milano.

È raccomandabile salire la notte a questo punto panoramico di primo ordine per godervi la levata del sole.

Le vie poi per cambiare itinerario nella discesa sono diverse e adatte ai diversi gusti alpinistici.

La più facile è quella che per un ampio gerone scende a Capanna Monza del Club Alpino di Monza e per Cainallo e Esino a Varenna sul lago. Dalla cima a Esino quattro ore e mezza, da Esino al lago due ore.

Altra via più retta ma alpinistica è quella del Canalone che scende immediatamente sotto la vetta a Releccio e a Mandello. Ore quattro e mezza di discesa a Mandello.

Più facile è il Canolino di Releccio, ma anziché scendere subito sotto la cima, occorre percorrere la cresta sud verso la Grignetta sino al primo intaglio della medesima.

Cinque ore di discesa dalla vetta a Mandello.

Anche la cresta Piancaforma, che sta sotto la vetta fra il Gerone verso Capanna Monza e il Canolino di Releccio, offre una discesa, in direzione di Esino, che meriterebbe maggior fama, perchè costituisce una vera palestra di roccia non facile, ma nemmeno pericolosa.

4) *Al Pizzo della Pieve.* — Questa cima (m. 2245), se è inferiore di vista alla Grigna, offre però una bella gita; lungo il percorso poco battuto trovansi in quantità le steile alpine.

Convieni percorrere il sentiero del Giardino e poi volgere a destra, quando lo sperone si congiunge alla parete.

Si sale a zig-zag l'erta china di roccette e in due ore e mezza si arriva alla vetta.

In tre ore si può dalla cima scendere per l'erto Canale di «gera» detto Val Cagnoletta e poi per ripidi prati all'Alpe Guzzafame e a Primaluna sullo stradale della Valsassina.

Se non sono molte e variare le escursioni alpine dalla Pialeral, ciò è dovuto al versante con declivio dolce e un po' uniforme verso la Valsassina. In cambio essa offre un soggiorno quieto e caro, adatto nell'inverno per lo ski e nella buona stagione alla cura climatica, indicatissima per bambini, perchè i dintorni non possono dare apprensioni alle mamme o ai custodi mancando salti di roccia o luoghi pericolosi per i ragazzi, anche i più irrequieti.

PAOLO CAIMI.

AVVISO AI SOCI

Assemblea generale ordinaria di Luglio

I soci della Escursionisti Milanesi sono invitati con questo avviso alla Assemblea generale ordinaria che sarà tenuta il 27 luglio corrente, alle ore 20, nella sede sociale per discutere e deliberare sul seguente

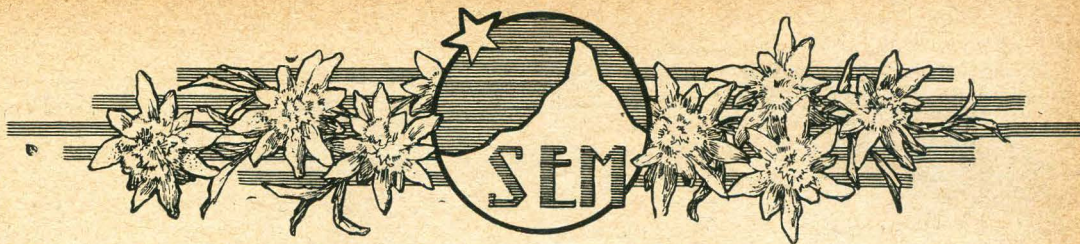
Ordine del Giorno:

- 1) Nomina del Presidente dell'Assemblea;
- 2) Nomina di tre scrutatori per le elezioni alle cariche sociali.
- 3) Nomina di sette Consiglieri in sostituzione del compianto Scarazzini Arturo e dei sorteggiati e rieleggibili signori Motta Gherardo, Fornara Giovanni, Omio Antonio, Monetti Angelo, Meschini Francesco, Ciapparelli Abele.
- 4) Situazione finanziaria della Società al 30 giugno 1921.
- 5) Proclamazione degli eletti.
- 6) Comunicazioni diverse.

L'Assemblea sarà valida qualunque sia il numero dei soci presenti, trascorsa un'ora da quella di convocazione.

IL CONSIGLIO.

Fanciulle gentili e signore, professionisti e artigiani, uomini maturi e giovanetti, dimenticando e frivolezze e dissensi di parte trovano nella grande famiglia della S. E. M. la cordialità più sicura, il conforto a tutti i piccoli e grandi mali della vita, il mezzo di riposare lo spirito rafforzando la tempra che la vita cittadina insidia e consuma.

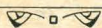


In alto di più !...

INNO-MARCIA PER IL TRENTENNIO DELLA SOCIETÀ
"ESCURSIONISTI MILANESI",

Ad EUGENIO FASANA :: ::

mente e cuore della S. E. M.



Parole e musica di POMÀ

*Tumulti vani lasciando al piano,
la pace austera chiediam al monte;
là nel silenzio verde sovrano,
de' venti al bacio porgiam la fronte!
Calmo, sereno, vince, conquista
superbe altezze l'escursionista!*

*Dal vallo fiorito - a l'erta silvestre;
dal picco nevoso - al ciglio rupestre
per l'aura gioconda - un grido s'effonda:
« Avanti! su, su! - in alto di più! ».*

*Tramonti d'oro, albe di rosa
brezze sottili e profumate,
di squille a valle l'eco armoniosa
dateci o vette immacolate!
Di voi esulta, rapito, in vista,
l'infaticabil escursionista!*

Dal vallo fiorito etc, etc,

*Se pur il turbin, se la tormenta
ci investan, liefi, saprem sfidar;
vigore, fede chi si cimenta
su l'alpe eterna saprà trovar!
il piè non falla, non trema il cor:
l'escursionista ascende ognor!*

Dal vallo fiorito etc, etc,

In alto sempre più!...

PAROLE E MUSICA DI POMA

PIANOFORTE

ff (Campane) *rall.*..... *f* *pp*

dolce *ff* *decisi*

MARZIALE **CANTO**

marcato

Tu - mul - ti - va - ni lasciando al

pia - no la pa - ce au - ste - ra chie - di - amo al mon - te; la nel si.

sottovoce

len - zio ver - de e so - vra - no de - ven - ti al ba - cio por - gia - mo la

rall.

Musical score for the opera *L'Espresso* by Giuseppe Verdi. The score is in 3/4 time, key of B-flat major, and includes vocal and piano parts. The lyrics are in Italian.

Vocal Part:

 fron te cal-mo e se-re no vince con qui sta su-per-be al

 -tez ze l'e-scur-sio-ni sta Dal val-lo fio-ri-to a

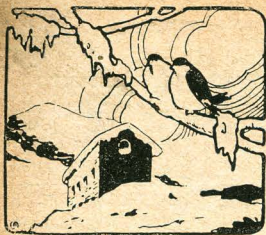
 l'er-ta sil-ve-stre dal pic-co-ne-vo-so al ei-glio ru-pe-stre per

 l'au-re-gio-con-da un gri-do s'ef-fon-da a-van-ti su su in al-to di più in

 al-to di più!

Piano Part:

 The piano accompaniment features a variety of textures, including chords, arpeggios, and melodic lines. It includes dynamic markings such as *f* (forte), *ff* (fortissimo), *marcate* (marked), and *D.C.* (Da Capo).



Ad AMELIA ZONCA MADRINA della Pialeral

□ □

Dopo che sarà compiuta la cerimonia augurale dell'ingrandimento della Pialeral e sarà scoperta in memoria e per riconoscenza la lapide dei soci morti nella guerra, noi vecchi ci raccoglieremo in pensosa mestizia nella stanza che conserva i ricordi della posa della prima pietra e della inaugurazione della capanna. Quella stanza si dedica ad Amelia Zonca, madrina della Pialeral, madrina eletta per le sue dolci virtù, per l'amore e l'affezione che univano la sua vita alla vita della S. E. M. Un bel bronzo riproduce il volto soave della carissima socia.

Di questo nostro atto Angelo Zonca ci è grato in modo sublime, come egli solo può esserlo, con l'anima e la mente tutte occupate soltanto e sempre dalla stessa intensa passione per la moglie perduta; ha detto abbracciandomi e piangendo che abbiamo indovinato un desiderio vivo ch'egli nutriva da tempo nel cuore. Mi ha consegnato la seguente lettera per il Consiglio:

«Un poeta, morto da poco, scriveva: E' molto meno morire, che non vivere mai. Quand'io ebbi il gradito annuncio che l'effigie bronzea della mia buona Amelia veniva posta lassù, su quella groppa erbosa che è prospera di vita a tutti... quando udii che sarebbe cementata sulle pareti della capanna che essa battezzò, fui preso da una viva commozione e da un senso infinito di gratitudine verso voi. Sentii tanto, per voi, carissimi amici, che subitamente mi persuasi di aver vissuto un giorno, che ancora vivo, e se un giorno alfine vivrò, dovrò essere per voi. E finchè ritornerò della materia di che fui composto, non sarà mai spento il ricordo di chi dopo dieci anni volle ancora onorarmi di un atto che mi risolveva e trasporta alle lontananze serene che con voi trascorsi in bei giorni indimenticabili». Aggiunge il buon Zonca, a prova che anch'egli ci ebbe sempre nella memoria, come nei giorni più tristi d'isolamento e clausura, per ricrearsi lo spirito, scrivesse pensieri, ricordi, visioni riferentisi alla S.E.M. e m'ha dato infatti un lungo, minuto nitidissimo manoscritto. La lettera chiude così: «Grazie per me e per Ella; porgo la mano del cuore ai vecchi ed ai nuovi ami-

ci. Benchè sulla cinquantina, sappiate miei cari che le mie condizioni fisiche mi permettono di desiderare e di sperare un frullo d'ali in alte atmosfere. Di speranze non sono privo: arrivederci presto».

Dal volto di Amelia Zonca spira una bontà che mi invade l'animo e risuscita anche le mie speranze.

F. G.

Attività di Agosto della S. E. M. Ai piedi del Monte Leone

Già vi è noto che col 1° agosto p. v. si aprirà l'Accampamento Sociale all'Alpe di Veglia, ove i soci e anche i non soci presentati da Soc' potranno godervi qualche giorno di vita libera e gioiosa.

Le tende saranno piantate in località ben studiata; e in esse osiamo sperare si avvicenderanno in buon numero gli Escursionisti per cogliere tutto il bello e il grande che abbondano nella magnifica corona di montagne dell'Alpe di Veglia. E a tale riguardo possiamo senz'altro affermare che saranno giornate di semplice e intenso godimento, sorgenti di salute.

L'accampamento offrirà il mezzo più acconcio di ristorare gli spiriti e i corpi affaticati dal quotidiano lavoro, con la vita semplice, con la sana ginnastica dell'alpinismo e con l'esercizio di tutti i sensi; e darà modo di poter raggiungere con la maggior comodità e col minimo di spesa tutte le montagne circostanti.

Le norme per le iscrizioni, per i turni, l'equipaggiamento, il servizio viveri, la quota d'impegno ecc., saranno date alla sede Sociale insieme a uno speciale Comunicato-Programma.

La stazione-base è Varzo (linea Milano-Sempione) ove sarà organizzato un apposito servizio trasporto bagagli a dorso di mulo.

All'accampamento, servizio postale-telegrafico. Indirizzo: «Accampamento S.E.M. — Varzo - Alpe di Veglia (Domodossola)».

Vi saranno *concorsi a premio*: per le migliori relazioni di salite compiute dai tendopolitani; per il miglior diario impressionistico dell'accampamento; per la migliore serie di fotografie del villaggio di tende, delle montagne circostanti e d'alpinismo in azione.

ACCAMPAMENTO SOCIALE ALL'ALPE DI VEGLIA

1. 22 Agosto

GITE E ASCENSIONI

In forma breve e succinta diamo qui una illustrazione delle gite e ascensioni effettuabili nella zona alpina dell'Alpe Veglia, togliendo i dati relativi dalla Guida delle Alpi Centrali del prof. Brusoni, da relazioni della rivista del C. A. I., e da informazioni private.

Nel redigere questo sunto, si è tenuto presente di dare unicamente delle elementari indicazioni delle varie ascensioni, tralasciandone i particolari e attenendosi solo alle vie comuni e per quelle vette soltanto che guardano nel bacino di Veglia.

L'alpinista che vorrà conoscere maggiori particolari potrà consultare l'ottima Guida delle Alpi Centrali del prof. Brusoni, o le numerose relazioni sulla zona pubblicate nella Rivista del C. A. I. o nelle «Prealpi», della S. E. M., ove avrà campo di avere dettagli anche pei gruppi confinanti col bacino di Veglia, raggiungibili da questo per valichi di facile transito. Per la cartografia, ottime: la tavoletta Svizzera Simplon 1:50.000 e la tavoletta Domodossola 1:100.000 dell'I. G. M.

1. *Pizzo Valgrande di Vallè* (m. 2530). — Dalle Capanne d'Avino, per un sentiero a sud-est e per facili pendii incontrando due piccoli laghetti, si arriva a una depressione a sud del pizzo. Si segue quindi la cresta verso nord e in breve si raggiunge la vetta. — Ore 3 da Veglia.

2. *Pizzo Forato* (m. 2640). — Facilmente accessibile dal lato nord delle Capanne di Avino attraversando la piana d'Avino. — Ore 3 da Veglia.

3. *Punta Valgrande e M. Cernera* (metri 2856). — Senza difficoltà, in mezz'ora dal Passo di Loccia Carnera per la cresta che si dirige a levante.

4. *Passo di Loccia Carnera* (m. 2740). — Da Veglia al Lago d'Avino. Costeggiare il lago ad est; quindi attraversare la Piana d'Avino con direzione sud per risalire poi l'alto pendio al quale fanno seguito erti canaloni di neve che portano al passo.

5. *Pizzo di Fnè* (m. 2932). — Dal passo di Loccia Carnera in mezz'ora, seguendo la cresta in direzione nord.

6. *Passo di Fnè* (m. 2856). — Apresi fra il Pizzo di Fnè e il Pizzo d'Avino. Per esso si transita per salire al Monte Leone per la via più facile da Veglia. Dalle Capanne del Lago d'Avino, si segue per un tratto il sentiero del passo di Loccia Carnera, indi si piega a nord-ovest contornando la base del Pizzo Fnè per prendere il ripido canaleone di pietrame che porta direttamente al passo. — 2 ore dalle Capanne d'Avino.

7. *Pizzo d'Avino* (m. 2880). — Dal passo Fnè seguire la cresta con direzione nord-ovest. Vi si impiega mezz'ora dal Passo.

8. *Passo d'Avino* (m. 2850). — È una depressione della cresta tra il Pizzo d'Avino e lo Stichelgrat. Si ascende in 2 ore per un ripido canale che sale dalla Conca d'Avino.

9. *Stichelgrat* (m. 3323). — È un particolare della cresta sud del M. Leone. La via di salita al M. Leone dal Ghiacciaio d'Alpien guadagna appunto una depressione della cresta a nord della q. 3323, dopo della quale si segue l'interessante cresta formata di grandi tavoloni di gneiss sino alla vetta.

10. *M. LEONE* (m. 3552). — *a)* Da Veglia alla Bocchetta d'Aurona. Qui giunti, attraversare il ghiacciaio del Kaltwasser, puntando direttamente alla quota 3398 della cresta ovest del M. Leone. Dopo un paio d'ore di faticoso lavoro di piccozza per rimontare la parete di ghiaccio, si perviene alla facile cresta che porta alla Cima.

b) Da Veglia al Passo Fnè. Scendere ai laghetti d'Alpien poi salire al ghiacciaio d'Alpien sotto lo Stichelgrat. Le due vette dello Stichelgrat si girano a ponente; indi si piega a nord-ovest per guadagnare una depressione a nord della vetta 3323, ove afferrasi la cresta sud del M. Leone. L'ultimo tratto di salita si compie rimontando questa cresta in direzione nord. Ore due e mezza dai laghetti d'Alpien.

11. *Punta Amonicie* (m. 2705). — Termine del crestone nord-est del M. Leone che domina il bacino dell'Alpe Veglia e i monti

che lo racchiudono. Portarsi verso il ghiacciaio d'Aurona, quindi salire i pietrosi pendii settentrionali della punta. Ore 2 da Veglia.

12. *Bocchetta d'Aurona* - Ghiacciaio Kaltwasser - Ospizio Sempione: ore 7 da Veglia. — Dall'Alpe, lasciando a sinistra in basso il Riale o Torrente d'Aurona, si guadagna in ore 1,30 il Croppo d'Aurona, sorpassato il quale si prende subito la morena frontale del ghiacciaio. Pel ripido ghiacciaio, che richiede il taglio di gradini, si sale alla Bocchetta, larga e caratteristica insellatura nevosa che congiunge i ghiacciai di Aurona e del Kaltwasser. Ore 2,30 dal Croppo d'Aurona, in tutto ore 4 da Veglia.

Dalla Bocchetta, piegando leggermente a sud sul Kaltwasser e costeggiando quindi il Torrente Saltina, si raggiunge in 3 ore l'Ospizio del Sempione.

13. *Passo di Terrarossa* (m. 2926). — Tenere in alto sulla sinistra del Rio d'Aurona, indi lasciare a sinistra in basso il ghiacciaio d'Aurona, prendendo i pendii franosi che conducono alla depressione fra la Bocchetta d'Aurona e la punta di Terrarossa. Dal passo, appoggiando a sinistra, in pochi minuti si scende sul ghiacciaio del Kaltwasser. Ore 4 da Veglia.

14. *Punta di Terrarossa* (m. 3245). — Dal passo, in un'ora si sale alla vetta seguendo la facile cresta sud. Magnifica vista sulle Alpi Pennine e Bernesi e sulla Valle del Rodano.

15. *Forchetta d'Aurona* (m. 2682). — Da non confondersi colla Bocchetta d'Aurona. Depressione della cresta fra Punta di Terrarossa e Punta d'Aurona. Serve per transitare da Veglia a Berisal. Da Veglia, seguire il sentiero di Passo Terrarossa fin presso la morena frontale del ghiacciaio d'Aurona. Da qui, piegare a destra salendo direttamente per ripidi pendii erbosi e di pietra-mi. Ore 3 da Veglia.

16. *Punta d'Aurona* (m. 2984). — Accessibile facilmente seguendo la cresta dalla Forchetta d'Aurona, o dal lato nord-est superando il facile ghiacciaio fra la Punta e la Forca del Rebbio.

17. *Passo d'Aurona* (m. 2725). — Trovasi a levante della Punta d'Aurona. Si guadagna da Veglia seguendo il sentiero della Forca del Rebbio sino a raggiungere il bordo del ramo occidentale del ghiacciaio del Rebbio. Da qui si volge a sinistra in direzione sud-ovest, tagliando attraverso la rocciosa costola discendente dalla quota 2850 e girando infine verso nord-ovest sino a rag-

giungere il passo, che trovasi in alto sopra la spalla orientale della Punta d'Aurona. Ore 3 da Veglia.

18. *Punta Valgrande* (m. 2856). — Dalla Forca di Rebbio si segue per un tratto la cresta in direzione sud-ovest, calando poscia sul versante orientale indi salendo alla Vetta. Ore 2 dalla Forca. Si perviene facilmente alla Vetta salendo per la cresta del Passo d'Aurona.

19. *Forca di Rebbio* (m. 2756). — Depressione fra la Punta Valgrande e la Punta di Rebbio. Da Veglia seguire il sentiero sulla sinistra del torrente Rebbio. Raggiunto il piccolo ghiacciaio di Rebbio lo si segue in direzione nord-ovest sino a raggiungere il passo. Ore 2 e mezza da Veglia.

20. *Punta di Rebbio* (m. 3193). — Ascensione interessante, con vista magnifica. Da Veglia salire nei pascoli ricchissimi di edelweis sino a raggiungere la prima morena frontale del Rebbio. Attraversatone quindi il lembo inferiore, e superata la seconda morena, lasciare a sinistra la Forca del Rebbio per portarsi ai piedi della cresta che congiunge il Taramona al Rebbio. Per accedere alla sommità di tale cresta fa d'uopo risalire una ripidissima rampa nevosa indi per rocce quasi verticali e friabili si raggiunge il filo di essa. Seguendo la cresta si tocca prima la quota 3097, indi si perviene alla vetta. Ore 4 da Veglia.

21. *Bocca Mottiscia* (m. 2921). — Da Veglia si passa dalla Sorgente dell'Acqua Minerale, indi si rimonta il vallone percorso dal Rio Mottiscia. Si salgono poscia gli stessi nevai sino al ghiacciaio Mottiscia. Percorrere questo piegando a est per evitare la cascata di seracchi, sino a prendere un nevoso canale che porta in breve alle rocce che precedono di poco il passo. Ore 3 da Veglia.

22. *Punta Mottiscia* (m. 3155). — Dalla Bocca si attraversa l'estremità superiore del ghiacciaio Mottiscia, quindi ci si arrampica sul versante sud per rocce friabili sino a raggiungere la cresta di confine un poco ad est della vetta che in pochi minuti è raggiunta. Ore 3 dalla Bocca Mottiscia.

23. *Passo di Boccareccio* (m. 2762). — Da Veglia per i casolari di Cornù si sale al Lago Bianco, indi piegando a destra per ripidi macereti e nevai si guadagna la depressione fra il Mottiscia e l'Elsenhorn. Ore 3 da Veglia.

24. *Helsenhorn* (m. 3247). — Dal passo di Boccareccio si sale il dolce declivo sud-ovest del ghiacciaio d'Elsen, lasciando a destra

la cresta di confine. Proseguendo a nord-ovest si giunge al piede del picco terminale, del quale se ne guadagna la sommità. Ore 1,30 dal passo.

25. *Punta di Boccareccio* (m. 3207). — Da Veglia, passando per Cornù si risale il valone del Rio Frova, e passando sotto il roccioso bastione sostenente il bacino del Lago bianco si giunge alla località delle Caldaie. Da qui, risalendo l'assai ripido canalone, il più a destra di quanti scendono alle Caldaie, si riesce proprio sotto il Boccareccio. Ore 4 da Veglia.

26. *Finestra di Boccareccio* (m. 2875). — Da Veglia alle Caldaie, quindi per un ripido canalone nevoso che sotto la quota 2927 piega bruscamente a sinistra. Detto canalone sale sino alla finestra. Discesa non facile a nord per canale di ghiaccio (informazione Piero Fasana).

27. *Pizzo di Boccareccio* (m. 2927). — (R. C. A. I. XII-913). — Dalla regione delle Caldaie al Bocchetto del Corno del Rinoceronte, indi per cresta alla vetta. Ascensione non facile. — Ore 5 da Veglia.

28. *Punta Maror* (m. 2310) (R. C. A. I. XII - 913). — Si sale per la cresta ovest in circa un'ora. Ascensione interessante e non facile.

29. *Punta Selarioli* (m. 2660). — Facilmente accessibile dal lato ovest passando per la Balma e lasciando a destra la Punta Maror. Ore 2 da Veglia.

30. *Pizzo di Valtendra* (m. 2693). — Raggiungesi facilmente dal passo di Valtendra risalendo in direzione sud un pendio di pietrame. Ore 3 da Veglia.

31. *Passo di Valtendra* (m. 2437). — Alla cascata della Frova — la Balma (m. 1793); indi risalire fra il pizzo Moro a sinistra e la punta Selarioli a destra, prendendo poscia il nevaio sinchè si giunge in vista del palo che segna il valico. Ore 2 da Veglia. Segnalazione a minio con «D» rossi.

32. *Alpe Veglia - Passo di Valtendra - Scatta d'Orognà - Alpe Devero*. — Dall'Alpe Veglia al Passo di Valtendra: ore 2. Dal passo, si discende girando uno sperone a sinistra, quindi si cordeggia un piccolo lago, e, poggiando sempre a sinistra, si giunge alla Scatta d'Orognà. Scendere poscia all'Alpe Buscagna, tenendo la sinistra del torrente. Da qui in breve si raggiunge l'Alpe Devero (m. 1644). Passo di Valtendra - Alpe Devero: ore 3 e mezzo. Segnalazione a «D» da Veglia a Devero; segnalazione a «V» da Devero a Veglia.

33. *M. Moro* (m. 2945). — Si sale dal Passo di Valtendra come dal Passo delle Caldaie per facile percorso. Ore 3.30 da Veglia.

34. *Passo delle Caldaie*. — Depressione fra il M. Moro e Punta delle Caldaie (metri 2781). — Si sale dalla Regione Caldaie raggiungendo il Passo Caldaie, indi per la cresta alla vetta. Ascensione facile. Ore 4 da Veglia.

35. *Corno del Rinoceronte* (m. 2891). — (Inform. Eugenio Fasana). Dalla regione Caldaie per un canale nevoso che porta alla base del versante ovest del pinnacolo terminale. Indi alla vetta. Ascensione difficile di roccia. Ore 5 da Veglia.

36. *M. Cistella* (m. 2880). — Da Veglia, al Passo di Ciamporino, quindi in direzione sud-est sino a raggiungere un punto della cresta ovest del pizzo di Diei scendente al Pizzo della Sella, dal quale, per una cengia praticabile poco sotto e a sud della vetta del Diei, passasi a raggiungere il piano di Cistella Alto, donde al nuovo rifugio. Da qui alla vetta il tratto è breve. Ore 4 da Veglia.

37. *Cima di Dici* (m. 2907). — Dal Rifugio del Cistella Alto, in un'ora si sale alla vetta per terreno facile.

38. *Lago d'Avino* (m. 2234). — Passando per Cianciavero (m. 1753) indi bordeggiano il torrentello Ciampere, si sale l'erto gradino che sostiene il bacino del lago.

39. *Lago Bianco* (m. 2160). — Seguire la mulattiera che conduce all'Alpe Cornù (metri 1754) indi prendere il sentiero per il passo di Boccareccio in ore 1.30 si giunge al Lago.

40. *Colle di Ciamporino* (m. 2191) pei casinali della Balma (m. 1793), Croce S. Silvestro (m. 2072), Alpe Ciamporino (m. 1931) in ore 3 dall'Alpe Veglia si raggiunge il passo.

Vedere in Sede le Modalità e il Programma: *Accampamento Sociale Veglia*.

ATTENZIONE!

Il Programma della Gita Sociale al Piz Bernina (m. 4050) che avrà luogo, come è noto, durante le Feste di Ferragosto, sarà esposto presso la Sede Sociale in tempo utile.

Volete che la nostra giovinezza si perpetui o si rinnovi? Entrate nelle file della Società Escursionisti Milanesi.

CON NOI E CON GLI SCI

OTTO GIORNI DI VITA RANDAGIA

(Continuazione - vedi numero precedente).



Il vallone Gimont e il Colle Gimont.

(fotogr. C. Maino)

III.

Il regno della neve e una visita di riguardo.

Andiamo! Questa mattina il cielo è color di sospiro. Oggi, 21 marzo, avremo una giornata magnifica.

E, un passo dietro l'altro, valicata la Dora, imbocchiamo il vallone Gimont. La valle è in ombra; e la neve asciutta, bruciata dal freddo della notte, sgrigliola e geme sotto i passi.

Calziamo gli sci, incamminandoci attraverso gli avvallamenti tracciati fra rotonde gibbosità imbottite di neve e rigate di larici dagli alti fusti, diritti come canne d'organo. La neve d'ieri ha spruzzato i pini; e i batuffoli sospesi sui rami fanno pensare ai fantastici paesaggi delle fiabe natalizie.

Dopo un po' che si era in marcia al ritmo dei nostri sci, nella pineta in ombra le

prime saette del sole trapassarono le chio-me fronzute e soavi scintillii corsero, palpitando come luci di stelle, sul tappeto di raso bianco.

Quando giungemmo alle Grangie Gimont, fu una gioia per gli occhi. Una valletta bianca ci stava dinanzi tutta fremiti di luce. Era la neve soffice e vellutata che ci si offriva in tutto il suo verginale candore.

Su su, in alto, la breve cerchia di monti a capo del vallone era tempestata di sprazzi di gemme e di folgorii d'argento. Proseguimmo subito, impazienti di solcare quella meravigliosa neve intatta.

In breve la nostra lena ci trovò sui pendii orientali del Monte Gimont fra un intrico di selvette di pini, ove continuammo ad arrancare per il pendio faticoso lasciando indietro la lunga traccia degli sci e l'impronta stellata dei bastoni gemelli.

La nostra salita continuò attraverso il Clot de la Grande Couverte.

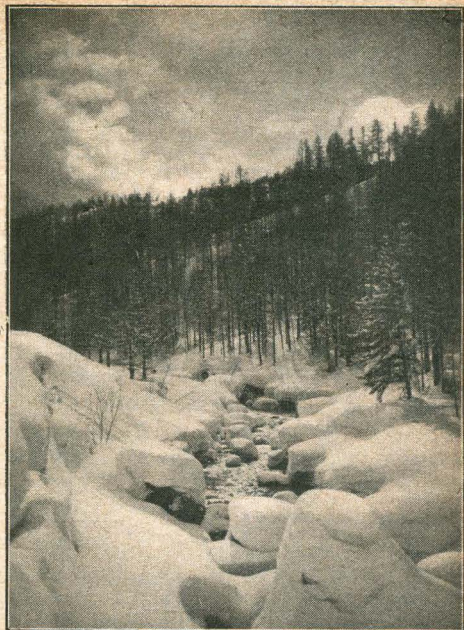
Abbiamo ora superato il limite dei pini. Il sole è già alto. Dinanzi a noi s'apre una oasi abbagliante; e, sotto il turchino intenso del cielo, sotto il sole sfavillante, ci sentiamo cuocere lentamente e regolarmente il viso.

Andiamo su sempre. Più nulla interrompe il candore. Solo le forme rigide dei massi, rotolati dalle creste di roccia, s'indovinano addolcite sotto il lenzuolo che abbaglia.

Una brezza gelata soffia quassù con vigore sollevando la neve in polverii senza fine. E una brezza asciutta, acutissima, eccitatrice, che ci spinge al gioco vivo dell'azione, che ci incuora nella nostra bellissima fatica.

Continuiamo a salire in quel gran silenzio bianco; continuiamo a strusciare senza posa gli sci sul va e vieni dei bastoncini, con una ripartizione meravigliosamente equilibrata del lavoro muscolare.

Perchè, o sportivi, perchè, o illuminati cultori dell'educazione fisico-psichica, il no-



Nella pineta in ombra le prime saette del sole trapassarono le chiome fronzute..... (fotogr. M. Bolla)



Il Monte Gimont.

(fotogr. R. Rollier)

stro gagliardo sollazzo non è soltanto uno degli esercizi più igienici e più virili, ma è anche uno dei più completi per lo sviluppo armonico e singolo dei gruppi muscolari. E tutto questo senza perdere mai di vista il

lato estetico dei movimenti. Lo sci dà vigore e grazia.

Frattanto il Colle Gimont s'inarcava dinanzi a noi con la sua morbida orlatura di neve. E in breve ne fummo sul sommo con

la curiosità viva di raccogliere negli occhi il divino spettacolo delle vette innumerevoli, con la curiosità ardente di quanto suscita nel cuore dell'uomo l'alzarsi d'un velo su ciò che già era dapprima ignoto.

Ecco: tutte le montagne del Definato, irte di picchi, sono lì dinanzi, nella quiete altissima, fino alle più lontane che con linee vaporose sfumano all'orizzonte.

Eravamo in tal punto di lirismo sentimentale che la sola vista di una vetta, di un gioco di luce, faceva vibrare in noi tutte le corde mute della tenerezza e dell'estasi.

Abbiamo continuato a spingere gli scia a fianco a fianco senza parlare: la stessa sublime visione teneva il possesso delle nostre pupille.

Ma la cresta si faceva esile. E allora ci siamo staccati, proseguendo a uno a uno per il fil di neve masticato dal vento.

Poco dopo sorgevamo sul cocuzzolo estremo del Monte Saurel.

In quell'ora, in quel momento com'erano lontani, e giustamente lontani dal nostro pensiero le figure dei rid'coli fantemi degli uomini, che sempre più svanivano nella nostra mente sotto il niveo sguardo della montagna purificatrice, sotto il celeste sguardo del cielo, che ci rivelavano uomini fra gli uomini con quella generosità di slanci che solo noi pel grini della montagna conosciamo.

Ritornammo al Colle con caute scivolate e strisciato di fianco.

Sotto di noi si stendeva, ovattata di neve, la valle che avevamo poco prima risalita. Il candore del suo sorriso ci attirava in basso. Ecco: stavamo per discendere là, per sprofondarci in quel bianco, sparire laggiù...

Con un colpo di bastoncini Maino staccò la corsa e scivolò nel gorgo. Io, lo seguii dappresso.

Si scendeva a spira, cullati dalla montagna, sotto il sole di mezzodì.

Era un andare delizioso, che chiudemmo con un telemark definitivo a C'avières.

(Continua).

EUGENIO FASANA

Procurate nuovi soci alla S. E. M.

— *Arrete compiuto semplicemente il vostro dovere di amici della nostra Società e avrete reso al nuovo socio il migliore dei benefici.*

PICCOLA POSTA

Menagramo. — Sappiamo che lei fa professione di «stroncatore»; ma questa volta non stroncherà nulla. Perchè la gita sociale al Pizzo Quadro fu rallegrata dal più bel sole che si possa dare, e tutti i partecipanti ne toccarono la bella vetta rocciosa (tutti, le diciamo, anche i più arretrati) senza il minimo incidente, o accidente come vorrebbe lei. Lo predichi pure da tutti i pulpiti di legno e di carta. Oppure attenda che al prossimo numero Attilio Mandelli metta le cose a posto con un brillante resoconto della Gita.

Cosa? Il corno Stella? E vero: piove, e come piove! E che perciò?

Anche il nostro poeta estemporaneo *Rino Pomari*, che partecipò il 29 maggio scorso alla «Gita pluviale al Corno Stella», come la chiama lui, ha improvvisato questi verdici versi:

Pioveva a la più bella,
quando in trenta si mosse al Corno Stella;
e a Foppol ristar fu necessario
per il piovver inyer straordinario.
Tornammo senz'altro al pian di sotto
e pioveva a dirotto...
Gli spiriti alletò malinconiosi
un risotto squisito di Franzosi.

Ah, vuol dire che la vetta non fu raggiunta? Ma se lei sale a un ordine di considerazioni superiori, vede subito che la colpa non è degli organizzatori, nè tampoco dei partecipanti. La cosa sarebbe, per la comune dei mortali intelligenti, d'un'evidenza meridiana. E per lei, no?

Ci risparmi quindi le sue parole ad alta temperatura, e mandi a memoria l'undecimo comandamento di Massimo d'Azeglio: «Non seccare il prossimo».

IL POSTINO EFAS.

Lutti di Soci

La sciagura che ha colpito in questi giorni i buoni soci *Vincenzo Gatti* e *Riccardo Bordoli* la risentiamo tutti come un'acuta ferita nostra. Poichè essi hanno avuto il supremo dolore di perdere la propria madre adorata.

Vadano ai due buoni soci, colpiti nel loro affetto più caro, le nostre più accorate condoglianze.